

Buona Pasqua

# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N° 3, Maggio/Giugno 2013

anno 87°

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979  
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN  
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica  
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## La fede di Pietro è una risposta d'amore

**N**el mese di giugno incontriamo diverse figure di santi, tra questi – forse perché è ancora fresco il ricordo della elezione del nuovo Papa – mi viene da sottolineare la figura di san Pietro apostolo. Mi colpisce l'incontro ed il colloquio che san Giovanni colloca alla fine del suo vangelo, sulle rive del lago di Tiberiade, dopo la pesca miracolosa e la colazione a base di pesce preparata dallo



stesso Gesù per i discepoli. In quel colloquio, Gesù chiede a Pietro l'essenziale: "Mi ami più di tutto e più di tutti?" "Mi ami?" "Mi vuoi bene?". E Pietro per tre volte risponde: "Ti voglio bene!". Risponde con un profondo dolore dentro il cuore. Perché sa che per tre volte, pochi giorni prima, ha negato perfino di conoscere Gesù. E ora è proprio lo stesso Gesù a tendergli la mano e a dargli questa nuova possibilità. Ecco cosa significa credere in Gesù, significa vivere un incontro personale con Lui, un incontro nel quale Lui ci chiama per nome e ci chiede semplicemente: "Mi ami?" "Mi vuoi bene?". È in questo modo che Gesù ci tira fuori da tutte le nostre fragilità e ci riabilita dopo tutte le nostre incoerenze, dopo i nostri rinnegamenti, dopo i nostri tradimenti della sua fiducia. È a partire da quella risposta di amore – tra l'altro – che Gesù af-

fida a Pietro e ai suoi successori il compito pastorale, che consiste nel nutrire e guidare le sue pecore e i suoi agnelli, nel seguirlo fino a tendere le mani e donare come Lui la propria vita per amore. La forza di risanamento dell'amore è una forza straordinaria. È una forza pasquale, è un'energia di risurrezione con la quale Gesù ci dona una vita nuova e una possibilità nuova di vita, ci fa – in un

certo qual modo – pregustare qualcosa della vita eterna. Ma è anche una forza che ci rende responsabili nei confronti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Questa forza pasquale agisce altresì nelle relazioni tra persone: è solo l'amore ad essere capace di riconciliare le persone, ed è solo l'amore donato ed accolto, a poter redimere i fallimenti e i tradimenti presenti nella nostra vita. Nei suoi primi mesi di pontificato ce lo ha ricordato più volte proprio il successore di Pietro, papa Francesco, insistendo a più riprese sulla misericordia di Dio e sull'amore di Gesù Cristo, che sono sempre a nostra disposizione, a patto che noi stessi non ci chiudiamo a questo dono. Con Pietro e con i suoi successori, diciamo anche noi a Gesù: "Tu sai tutto, Signore, tu sai che ti voglio bene".

Fr. Francesco Patton

### Un'apertura degli occhi

*In questo numero fr. Massimo Tedoldi approfondisce la parte conclusiva del messaggio che il Crocifisso di san Damiano rivolge al giovane Francesco. L'invito a riparare la casa del Signore parte da qualcosa di molto concreto e si chiarirà un po' alla volta*

#### **"La mia casa, come vedi, va in rovina"**

Quando il crocifisso di san Damiano dice al giovane Francesco "Ripara la mia casa che, come vedi, va in rovina", il "che, come vedi" sottolinea un aspetto molto particolare della missione: la cosa 'da fare' è sotto gli occhi. La missione parte sempre dalla situazione presente, evidente, sperimentabile. Così la missione arriva ad incarnare la chiamata, ma parte a sua volta dall'incarnazione che ha sotto gli occhi. Il missionario non crea nulla: è Dio che crea. A tal proposito è illuminante quanto riferisce la Vita Prima del Celano (FF350): "La prima opera cui Francesco pose mano, appena libero dal giogo del padre terreno, fu di riedificare un tempio al Signore. Non pensa di costruirne uno nuovo, ma restaura una chiesa antica e diroccata; non scalza le fondamenta, ma edi-

fica su di esse, lasciandone così, senza saperlo, il primato a Cristo". "Riedifica, restaura, edifica sulle fondamenta": è l'aspetto della missione che distingue bene tra il protagonista, Cristo, e Francesco, che è e si sente semplicemente un umile strumento.

#### **Una chiamata che apre gli occhi**

Però è la chiamata che mostra la situazione presente in modo diverso da come si percepiva prima. Senza la vocazione, ciò che si vedeva in realtà non lo si vedeva. La chiamata cambia gli occhi del chiamato. Un esempio eloquente di ciò è il mutato sguardo di Francesco nei confronti della natura: solo dopo la chiamata, egli chiama fratello e sorella le creature che pur vedeva anche prima, ma con occhi diversi, che non vedevano la fraternità degli uomini, delle donne e delle creature tutte, perché ancora chiusi alla scoperta della Paternità di Dio.

#### **Una scoperta ecclesiale**

La considerazione finale della Legenda Minor: "ma l'intenzione principale della Voce era diretta alla Chiesa, che Cristo acquistò con lo scambio prezioso del suo sangue, come lo Spirito Santo gli avrebbe insegnato ed egli stesso in seguito avrebbe rivelato ai suoi intimi" mette in rilievo la portata ecclesiale di quella vocazione.

La missione ha un inizio il cui sviluppo lo conosce solo Dio; ma occorre iniziare responsabilmente dalla situazione che si vede.

All'inizio l'interesse è per la chiesa materiale, mentre lo sviluppo riguarda la Chiesa fatta di pietre vive. E questo dice un continuo approfondimento della missione, quasi un passaggio dalla lettera minuscola a quella maiuscola, da un qualcosa di visibile perché materiale e locale, a qualcos'altro di spirituale e universale. Ma il cammino è sempre dalla chiesa alla Chiesa, cioè dentro la Chiesa e per la Chiesa! Ora, tale approfondimento è svolto sotto il magistero dello Spirito che rende viva la chiamata degli inizi, l'approfondisce, l'attualizza e la perfeziona.

Il riferimento conclusivo ai fratelli rinvia anche al ruolo della Fraternità come luogo dove è presente il Signore, per il discernimento comunitario; e come famiglia nella quale i fratelli si rivelano e si chiedono consiglio reciprocamente.



I fare festa, sentirsi amati, circondati da persone amiche, condividere la gioia che sta dentro di noi, sono occasioni che sperimentiamo più volte durante la nostra vita.

Anche la vita dei campesini (=contadini) boliviani, fin dalla nascita, è segnata da tanti momenti comunitari con i propri familiari, parenti, vicini e amici, che esprimono gioia, vicinanza, festa e solidarietà.

Il tempo dell'attesa di un figlio è, per la futura mamma boliviana, un tempo di trepidazione, di preoccupazione, però anche di gioia, speranza, vicinanza e riconoscenza al Dio della vita. Al momento della nascita e nei giorni successivi si intensificano questi sentimenti e con tutte le mamme del villaggio si sperimentano, in modo speciale, la vera solidarietà, l'affetto e l'aiuto reciproco.

Il primo compleanno di un figlio, e così pure i successivi, è vissuto come un giorno speciale: con amici e vicini ci si sente uniti come una sola famiglia. Si festeggia insieme dimostrando il proprio affetto al festeggiato e ai suoi famigliari. Un momento particolare per il bambino è il primo taglio dei capelli, chiamato "umaruthuku". A uno o due anni circa, per la prima volta al bam-

bino vengono tagliati i capelli, che certamente sono già un po' cresciuti! Questa cerimonia viene celebrata con un rituale appropriato. Il padrino di battesimo è l'invitato speciale che ha il diritto di tagliare la prima ciocca di capelli. Dopo di lui tutti gli invitati possono tagliare una parte dei capelli, lasciando in cambio un regalo per il festeggiato. Il padrino, se ne ha la possibilità economica, regala un animale domestico (vitello, pecora, capra, maiale,...). Si incomincia così, da parte della comunità, la preparazione di una dote economica al futuro adulto. E questo si dà anche in tutte le altre occasioni importanti. Non può mancare la "mistura" di coriandoli, che vengono abbondantemente e mutuamente fatti cadere sulla testa, durante l'abbraccio che viene scambiato tra i presenti. Al termine del taglio dei capelli tutti sono invitati a condividere la cena, allietata da musica e balli.

Anche le celebrazioni del Battesimo, della Prima Comunione e della Cresima sono momenti di viva attesa, preparazione, coinvolgimento e solidarietà nella vita comunitaria e sociale. È importante la ricerca dei padrini e delle madrine, da parte dei genitori poiché queste persone, diventeranno parte della famiglia del figlioccio, con relativi impegni e doveri.

Il matrimonio religioso, in particolare nei villaggi, è una meta alla quale si arriva dopo alcuni anni. La data viene programmata con molto anticipo cosicché la cerimonia religiosa possa essere pensata e preparata nei dettagli. Anche in questo caso i testimoni hanno un ruolo molto importante, che viene assunto con profonda responsabilità. Essi hanno il compito di vegliare sul comportamento dei "novelli sposi", con il diritto d'intervenire autorevolmente. Terminata la cerimonia religiosa, tutti gli invitati: familiari, parenti, amici e vicini sono invitati al "pranzo" al quale si partecipa con gioia, allegria e con segni di solidarietà. Durante la festa, i musicisti intonano una melodia speciale e gli invitati, iniziando dai padrini, consegnano i loro regali preparati personalmente (non conoscono la lista nozze!), quali animali domestici o del denaro in banconote che appendono ai vestiti degli sposi, formando delle lunghe frange. Anche in questo caso i coriandoli sono immancabili e abbondanti! Una festa di matrimonio dura fino a tre giorni e più!

*"Umaruthuku", il primo taglio di capelli, un "rito" e una festa importante nella cultura boliviana.*



### Tre mesi di condivisione

*Ci scrive Sergio, che per tre mesi ha collaborato con il Collegio San Francisco di Huaycan e poi con quello di Manchay a Lima, mettendo a frutto la sua capacità di lavoro e la sua disponibilità al servizio*

È difficile in poche righe raccontare la mia esperienza di laico in missione. Dopo aver frequentato gli incontri di formazione missionaria a Gavi (AL) ed aver ascoltato varie esperienze, ho deciso di fare un periodo di tre mesi di volontariato spinto anche da una frase di S. Agostino che dice: "La preghiera senza le opere vale poco".

D'accordo con Padre Pachi (Mons. Adriano Tomasi), parto per il Perù, paese che visito per la prima volta, ai primi di gennaio 2013. Accolto all'aeroporto di Lima le mie valigie non arrivano e così, dopo due ore di attesa sono accompagnato al Collegio Cinese Peruviano dove incontro altri due volontari trentini: Luca e Giovanni.

Il lunedì successivo andiamo al Collegio San Francisco di Huaycan, in una zona molto povera di Lima, dove studiano 1000 bambini e ragazzi dai 4 ai 17 anni. La scuola è chiusa per le vacanze e mi dicono che posso sistemare banchi e sedie. Lavoro presso una officina falegnameria della scuola impegnato per cinque giorni alla settimana, per poi tornare a Lima il sabato e la domenica in compagnia degli altri volontari e di Padre Pachi. Durante il fine settimana con Padre Pachi siamo andati spesso a visitare le parrocchie. Una di queste si trova sul "Cerro del Augustino", una collina piena di casupole una accanto all'altra, dove si sta ampliando una scuola. Visitiamo anche una mensa per i poveri che sta a metà collina, raggiungibile solo con un mototaxi. Il parroco di questa parrocchia per rifornire la mensa deve far trasportare l'occorrente con i taxi, spendendo molti soldi. Vorrebbe comprarsi un mototaxi e p. Pachi gli promette di aiutarlo. Penso così di rinunciare a visitare Cuzco e Machu Picchu e di donare i soldi che spenderei a p. Arturo, il parroco del "Cerro Augustino", che così può comperarsi questo mototaxi nuovo (è quello riportato nella foto assieme a Sergio Ndr).

Il mio lavoro a Huaycan termina dopo aver sistemato circa 200 banchi e altrettante sedie in due mesi e mezzo. Il mercoledì prima di Pasqua chiudono la scuola per le vacanze e quindi, con l'occasione mi fanno una festa organizzata da Miss Eva, la Direttrice del Collegio e mi dedicano pure una canzone per dire che questo non è un addio,



*Sergio con il "mototaxi" donato a P. Arturo.*

ma un arrivederci e ricevo un grande applauso di ringraziamento da tutti i ragazzi.

Passo poi gli ultimi quindici giorni a Manchay, sempre nella periferia povera di Lima, dove presso l'Istituto Tecnologico hanno bisogno delle tende per una cappella in allestimento.

In quei giorni arrivano in visita i ragazzi dell'Istituto Tecnico per il Turismo di Arco (TN). A Manchay ci sono anche due volontari francesi che lavorano a un progetto per la riforestazione di questa collina. Anche i ragazzi di Arco hanno piantato una trentina di alberi.

Dopo aver montato le tende rientro il Venerdì Santo a Lima e partecipo alle celebrazioni per la S. Pasqua. Nel pomeriggio del giorno di Pasqua, dopo aver salutato Padre Pachi e aver ricevuto il suo grazie per tutto ciò che ho fatto, con gli occhi lucidi di commozione, accompagnato da Giovanni e Andrea, vado all'aeroporto e, dopo aver spedito la valigia, ci salutiamo bevendo l'ultimo caffè. Rientrato a Verona mi accoglie l'abbraccio di tutta la mia famiglia.

Non è facile il rientro dopo tre mesi per un volontario. Nel cuore rimane la nostalgia delle persone incontrate, di un'esperienza intensa che non è fatta principalmente di lavoro, ma di condivisione e che è difficile riuscire a trasmettere ad altri con le parole.

Terminando questa mia breve testimonianza desidero anche ringraziare tutti coloro che mi hanno dato la possibilità di vivere questa esperienza, in particolare mia moglie e i miei figli.

*Sergio Baldessari*

### Addio padre Gildo



**U**enerdì 5 aprile, all'età di 86 anni, p. Gildo Franzoi, missionario in Bolivia dal lontano 1957 e originario di Telve Valsugana ha incontrato sorella morte, all'ospedale di Cochabamba (Bolivia), assistito amorevolmente da p. Dario Bona, da Maria e Nadia Zanoni, da amici, collaboratori e suore boliviane, che nutrono per lui un affetto filiale.

Nel pomeriggio del venerdì la salma è stata trasportata a Mizque, dove è stata vegliata tutta la notte nella chiesa di Nuestro Señor de Burgos e dove al mattino seguente è stata celebrata una Messa di suffragio, presieduta dal Ministro provinciale dei Francescani di Bolivia fr. Aurelio Pessoa, con la partecipazione dei confratelli trentini, di sacerdoti boliviani e di molta gente di Mizque e Pasorapa. Commossi hanno pregato e ricordato la sua persona dal carattere rude e schietto, dal cuore aperto, il suo lunghissimo impegno missionario in questa terra e il suo spirito d'iniziativa per lo sviluppo umano e sociale delle comunità dove ha vissuto. Il suo ultimo viaggio è poi continuato per giungere a Pasorapa, passando per Aiquile, dove ha sostato per un'ora nella cattedrale. A Pasorapa p. Gildo aveva vissuto 26 anni e lì è tornato per riposare, tra la sua gente. A Pasorapa nessuno è rimasto inattivo nell'attesa dell'arrivo della salma: chi ha preparato gli archi, chi l'am-

biente per la veglia, chi quello per la celebrazione, chi la colazione e il pranzo per le numerose persone che sarebbero arrivate. Il sabato verso sera i trattoristi di Pasorapa associati nella Fondazione S. Francesco, si sono messi in marcia con i loro mezzi per andare ad accogliere il padre al valico che immette sulla discesa di 5/6 Km che porta a Pasorapa, valico tanto caro a padre Gildo, da dove si possono ammirare i campi coltivati sulle dolci colline che circondano il paese. All'arrivo dell'ambulanza con la salma le hanno fatto da scorta fino all'inizio del centro abitato; da qui la bara è stata portata a spalla, in silenzio, fino alla piazza e deposta nella chiesa. La notte è trascorsa vegliando e pregando vicino alla bara sommersa di fiori.

Alla domenica il corteo funebre, accompagnato dalla musica della fisarmonica di un amico di p. Gildo, si è recato al Convitto S. Juan Bautista, dove il vescovo Mons. Jorge Herbas, assieme a numerosi sacerdoti diocesani e francescani ha celebrato la Santa Messa per le esequie. Ha colpito in particolare il ricordo di chi ha affermato che, dovunque ha vissuto, p. Gildo ha "fatto famiglia", e come da una numerosa famiglia è stato accompagnato nel suo ultimo viaggio, lui che si è calato nella realtà della gente contadina, condividendo problemi e difficoltà e aiutando a coltivare sempre la speranza in un futuro migliore.

I sacerdoti originari di Pasorapa hanno ringraziato il padre per aver promosso e incoraggiato il nascere di vocazioni religiose e sacerdotali, per aver creduto nel futuro del clero locale, superando talvolta anche perplessità e pregiudizi.

Dopo quattro ore, al termine del rito funebre, le donne del "Club de Madres" hanno offerto a tutti i partecipanti un piatto di riso bollito con patate e carne, i pasorapeñi hanno espresso l'invito a non dimenticare il padre e gli ospiti hanno promesso di ritornare spesso a Pasorapa, dimostrando ancora una volta che padre Gildo "costruisce famiglia".

Anche in Trentino p. Gildo è stato ricordato con una Messa di suffragio a Telve, suo paese natale, il 9 aprile. La celebrazione è stata presieduta dal Ministro provinciale fr. Francesco Patton e ha visto la partecipazione di numerosi confratelli e sacerdoti, oltre che dei familiari e dei tanti amici e compaesani. Anche in questo caso p. Gildo ha "costruito famiglia" mettendo in profonda sintonia di fede e in comunione di amore i confratelli trentini e il suo paese natale con la Chiesa di Bolivia e la sua patria di adozione.

### Riconoscimento dell'Ospedale "San Martin de Porres"



Con grande soddisfazione per la Direttrice suor Waltraud Gedel e di tutto il personale è finalmente arrivata la notizia dell' "Accreditamento dell'Ospedale Materno Infantile San Martin de Porres" di Ibuelo, che si trova nel Chapare, la zona tropicale della Prelatura di Aiquile in Bolivia.

È un importante riconoscimento concesso dal Ministero della Sanità per il valido servizio prestato dall'ospedale in favore delle mamme e dei bambini, soprattutto per la lotta alla denutrizione e alla mortalità maternoinfantile. Era una sfida e si è fatta realtà. Suor Waltraud scrive: "Ringrazio di cuore per il vostro aiuto che ci permette di portare avanti l'ospedale. Tutto il personale per dieci mesi si è impegnato instancabilmente per preparare questo traguardo con corsi di formazione molto impegnativi. Il riconoscimento ufficiale ci è stato consegnato dal Ministro della Sanità. La popolazione di Ibuelo e anche quelli che vengono da più lontano, considerano questo accreditamento come un dono. Qui arrivano molti bambini con malattie croniche che hanno bisogno di fermarsi anche molto tempo nell'ospedale per poter vincere la denutrizione e anche la tubercolosi. Che il Signore vi colmi di ogni benedizione per la vostra generosità e che lo Spirito doni a noi missionari la forza di servire, grazie anche alla vostra collaborazione."

### Solidarietà in favore degli studenti rurali in Bolivia



L'educazione pubblica in Bolivia ha raggiunto in questi ultimi anni tutti i gruppi sociali per un'istruzione di base, ma rimangono ancora escluse dagli studi superiori le categorie più deboli, soprattutto i giovani provenienti dalle zone rurali.

Il progetto di solidarietà si propone di aiutare giovani studenti, provenienti dalle fasce più deboli della società e con forte disagio economico, che dimostrino un buon interesse e impegno nello studio. Saranno aiutati studenti iscritti ai corsi universitari o professionali, selezionati secondo criteri e condizioni ben precise, che dovranno dimostrare la frequenza alla scuola con buoni risultati e che si impegnino anche in servizi di volontariato presso le parrocchie. L'aiuto coprirà le spese di vitto e alloggio, le tasse scolastiche e parte dei libri e materiale scolastico. Gli obiettivi del progetto sono: favorire la formazione superiore e professionale; ridurre la disuguaglianza sociale, l'ingiustizia e la povertà; stimolare la crescita sociale attraverso la cooperazione; incentivare un servizio qualificato alla popolazione attraverso persone formate adeguatamente.

*Sopra a sinistra una mamma con il suo bambino malato all'Ospedale di Ibuelo, fondato da padre Eriberto Baldi e gestito da suor Waltraud Gedel. A destra studenti delle zone rurali.*

**Conto Corrente Postale n. 231381 intestato a PIA OPERA FRATINI E MISSIONI**

**Per donazioni deducibili ai fini fiscali:**

**ASSOCIAZIONE MISSIONI FRANCESCANE TRENTO ONLUS**  
**Cassa Rurale di Aldeno e Cadine IT15 Z 08013 01803 00060361808**